

Leone  
WOC  
opening 5 aprile 2018 h18.00  
05/04/18 - 26/04/18

Spazio Buonasera  
via Carena 20, Torino

Leone è la prima mostra personale dell'artista WOC (1995, Torino) a essere stata concepita e prodotta appositamente per uno spazio espositivo. Il titolo è un chiaro riferimento al nome del neonato figlio dell'influencer Chiara Ferragni. Leone Lucia Ferragni è un evento mediatico e socio-antropologico italiano, il primo caso di gestazione partecipata nazionale, un richiamo alle previsioni di nucleo familiare allargato all'intera società pronosticate da Charles Fourier in *Il nuovo mondo amoroso*. La figura dell'influencer infatti non solo è stata in grado di annullare lo spazio che separa la vita pubblica da quella privata, ma anche di colmare la distanza tra personaggio mediatico e pubblico. Per questi motivi è capace di comunicare alla massa, portandola a una completa identificazione con la sua vita grazie ai social network. Non ci sarebbe dunque da meravigliarsi se tra qualche anno venissimo a conoscenza che la prima immagine di Leone tra le braccia di Chiara e del padre Fedez abbia incentivato le nascite facendo alzare i drammatici dati ISTAT più di quanto non l'abbia fatto la campagna politica del Fertility Day (2016) ideata dall'allora Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il potere delle influencer non va preso alla leggera: sempre più aziende si stanno rivolgendo a loro per comunicare con più facilità a ventenni e trentenni.

La produzione artistica di WOC si focalizza sulla ricerca di un'aggiornata identità sociale e generazionale inscrivibile in un'immagine pittorica che ha spesso come punto di partenza una fotografia di cronaca, reperita sulle piattaforme social o su Google Images, divenuta stereotipata e quindi caratterizzata da una sola chiave di lettura. Il risultato è la formalizzazione illustrata delle ripercussioni economiche e mediatiche, storiche o future-ipotetiche, affrontate dalla nostra società o dal nostro Paese a seguito della pubblicazione di quell'immagine. Questa ricerca accomuna una generazione rimasta orfana di eroi e figure di riferimento a causa della dissipazione di risorse e dei fasti degli Yuppies. WOC ha iniziato questo progetto nel 2017 e ha avuto tra i suoi protagonisti: Britney Spears e la distruzione della sua immagine come icona POP a causa dell'abuso di droga e alcool, la casa di Cogne e il suo ruolo nelle ricostruzioni noir a opera dei programmi televisivi che incentivano il cosiddetto "turismo dell'orrore" e i Mondiali del 2006. Questi ultimi, messi in contrapposizione con l'esclusione dell'Italia dalla Coppa del Mondo del 2018, sono stati letti da WOC come indice e ripercussione della crisi economica del nostro Paese.

Per lo Spazio Buonasera l'artista inserisce in un campo di lettura aperto, quello artistico, due immagini diventate pubbliche il medesimo giorno grazie a Instagram e Facebook: la prima fotografia di Leone insieme ai suoi genitori e il primo post della giornata pubblicato sulla pagina Facebook *Le ali del sorriso*. La pagina conta ad oggi 1.674.957 like e raccoglie tutti quegli aforismi qualunque e rassicuranti, spesso di base cattolica, che tanto amano condividere i nati della Generazione X (i nati tra il 1960 e il 1980) e che invece non comprende chi appartiene alle Generazione Y (i nati tra la metà degli anni '80 e il 2000). Le due opere (*Senza titolo #1*, *Senza titolo #2*) sono graffiti realizzati con l'uso della bomboletta, medium che permette di esprimersi liberamente in maniera estemporanea e spontanea sia nello spazio pubblico che all'interno dei confini di uno spazio espositivo. Grazie alla peculiarità di questa tecnica l'artista riesce a far coesistere in alcuni metri quadrati le problematiche irrisolte che accomunano l'ambiente del graffitismo e il dibattito socio-economico: la capitalizzazione dell'immagine e la sua democratizzazione. La scelta di WOC di riportare il contenuto di fotografie a bassa risoluzione su grande formato sposta invece l'attenzione sul valore etico e antropologico di quelle immagini. Cambiandone la scala e adattandole all'altezza delle pareti, vengono simulate le dimensioni dei grandi manifesti pubblicitari e politici

comunemente affissi per le nostre città. Le immagini perdono la loro connotazione ingenua e di genere per divenire così un manifesto estremo ma potenziale della nostra intera società.

Leone differisce dalla precedente produzione per un aspetto in particolare. Le immagini selezionate non sono uniche nel loro essere rappresentative di un certo fenomeno o evento, ma sono le prime di una lunga serie. Le fotografie di Leone reperibili su internet sono infatti già moltissime e alcune di esse non sono finalizzate a essere inserite in un album di famiglia ma a divenire documenti per produrre capitale. La promozione pubblicitaria della nota casa di moda Petit Bateau viene facilmente mascherata dal foto-racconto dei primi giorni di vita di Leone a opera dell'influencer. Il coinvolgimento curioso e affettuoso dei follower farà aumentare gli incassi in casa Ferragni-Lucia.

Le opere esposte indagano e problematizzano dunque sia la lettura univoca e distratta che solitamente viene data alle immagini di cronaca condivise attraverso le piattaforme social, sia l'intervallo che intercorre tra le generazioni X (i fan della pagina Le ali del sorriso), Y (a cui appartengono WOC, Chiara Ferragni e Fedez) e Z (la generazione di Leone) nel campo economico e della comunicazione. Se la generazione X ha lasciato a quella Y una società priva di valori e riferimenti, la Y ha sottoposto la propria prole alla sovraesposizione e gogna mediatica ancor prima che i soggetti delle fotografie potessero avere voce in capitolo.

Testi letterari come *Apocalittici e Integrati* (1964) di Umberto Eco e *Generazione X* (1991) di Douglas Coupland ci hanno invitato a guardare alla produzione della cultura di massa con una sempre minore superficialità. La Generazione Y è stata la prima ad aver acquisito piena consapevolezza di quanto la produzione POP possa essere rappresentativa e utile a raccogliere un sentire comune. Tuttavia è stata anche la prima a sfruttarne ogni potenzialità remunerativa e Leone ne è un chiaro esempio. Una generazione precaria che si fa da sola, che costruisce una propria identità e memoria fotografica a partire dalle immagini televisive trasmesse da TV e telegiornali, deve anche capire come monetizzare. L'istruzione non basta, bisogna sapersi guardare attorno e sfruttare al massimo gli strumenti di cui disponiamo. Quella di WOC è una generazione autonoma, indipendente, che ha iniziato a risolversi i problemi senza chiedere l'aiuto di nessuno. Per capire come utilizzare un software, far partire la lavatrice o fare un ciambellone si cerca da soli un tutorial su YouTube senza bisogno di telefonare a parenti o amici. Allo stesso modo i gusti musicali non seguono più i dettami di MTV come avveniva per la Generazione X descritta da Coupland.

In occasione dell'inaugurazione WOC suonerà una playlist composta da pezzi inediti di Kanye West (1977), da molti considerato un rappresentante dell'approccio e degli interessi eterogenei dei Millennials, trovati su internet e mai pubblicati. Il materiale di scarto delle compagnie discografiche si rivela in questo contesto la risorsa più consona per raccontare il nostro presente, grazie all'attività di ricerca personale di un singolo tra gli elementi messi a disposizione in rete. Niente deve essere considerato periferico o inutile e grazie alla reperibilità democratica di immagini, testi e musica la costruzione veritiera del presente e di un potenziale futuro è possibile e alla portata di tutti. Delineando il presente e ingrandendo le immagini che ci sembrano racchiudere i problemi del domani possiamo aiutare la nostra generazione a lasciare strumenti migliori alla Generazione Z.

Carolina Gestri

WOC (Torino 1995, vive e lavora a Torino). Nel 2018 si diploma in Pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e inaugura la sua prima mostra personale negli spazi di Docks74 a Torino.